



Associazione Italiana  
**CICLIDOFILI**  
dal 1993



***Dicembre 2017***

*Trimestrale  
dell'Associazione Italiana Ciclidofili  
numero 4/2017*

**Madagascar, Tanzania, Sud America**

**Tetra**

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

**TetraPRO Crisp**



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

**Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.**

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: [www.tetraitalia.it](http://www.tetraitalia.it) numero verde 800-257496

## sommario

Editoriale \_\_\_\_\_

pag. 5



*Le Bujurquina del Perù*  
di Lorenzo Nitoglia

*Viaggio di un ciclodifino in Tanzania*  
di Miles Parisi



*Ciclidi del Madagascar, pesci Eldorado*  
di Paweł Łukasz Kocik

### Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente  
Vicepresidente  
Segretario - Webmaster  
Rapporti con i Soci  
Consiglieri

Livio Leoni: [prof.leonilivio@gmail.com](mailto:prof.leonilivio@gmail.com)  
Miles Parisi  
Aldo Reggi: [segreteria@aiconline.it](mailto:segreteria@aiconline.it)  
Davide Manzotti  
Lorenzo Nitoglia, Gianpiero Nieddù,  
Luigi Raia, Giuseppe Bari, Paolo Salvagiani

Comitato di Redazione Bollettino:

Livio Leoni, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani  
[www.aiconline.it](http://www.aiconline.it)

In copertina: Un maschio di *Cyatobopharynx foae* a Kipili. Fotografia di Tautvis Tautvydas.



Associazione Italiana  
**CICLIDOFILI**  
dal 1993



**CIAO AULONOCARA**  
*Ti piace mangiare bene?*

**ANCHE A NOI**

Per questo gli alimenti che produciamo per te è come se li facessimo per noi.

### CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato per soddisfare le necessità nutritive dei ciclidi di piccola taglia come Ciclasoma, Pseudotropheus, Astronotus. La formulazione del mangime garantisce una dieta equilibrata per tutti i ciclidi.

### VEGETABLE CICHLID GRANULES

Mangime composto in granuli per tutti i tipi di ciclidi erbivori.



**MADE IN ITALY**



**PRODAC**  
*International*  
Providing Aquatic Solutions



PRODAC International S.r.l.  
Via P. Nicolini, 22  
35013 CITTADELLA (PD)  
www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

L'anno sta per finire e abbiamo archiviato il Congresso di Settembre a Calci e il PetsFestival a Piacenza in Ottobre. Il congresso ha visto un buon numero di soci alle conferenze e alla cena; la mostra scambio è stata all'altezza delle aspettative per numero di specie, vasche e bellezza degli esemplari; i relatori sono stati eccezionali; l'ospitalità dello staff del Museo di Storia Naturale e del suo Direttore, che ringrazio a nome dell'Associazione, Roberto Barbuti impeccabile. Sul sito è presente qualche testimonianza dell'incontro e vi invito a leggerla e a visionare le pagine delle fotografie. Ancora una volta ringrazio i nostri sponsor, i relatori e i numerosi soci che hanno partecipato.

Il PetsFestival di Piacenza ci ha accolto nuovamente dopo qualche anno di nostra assenza e si è trattato di un vero bagno di folla. Abbiamo incontrato numerosi soci, parlato con acquariofili lontani dal nostro mondo, ma dal vicino sentire per l'approccio naturalistico, ascoltato gli operatori del settore. Dopo qualche anno di sguardi cupi e rassegnati si respira un'aria nuova, un'inaspettata ventata di ottimismo. Si ha di nuovo voglia di avere acquari, sperimentare specie nuove, di osservare comportamenti naturali e complessi. Inutile dire che i ciclidi sono al centro dei pensieri di molti appassionati che se riusciremo a contattare nei negozi, nei forum o nei social network potranno essere dei nostri. Colgo l'occasione per ringraziare Aquaristica che ha messo a disposizione la vasca del nostro banchetto e Koi.Lab per aver fornito i pesci.

Noi di AIC vogliamo provare a intercettare i nuovi appassionati con i nostri eventi e gli operatori del settore si sono ancora una volta dimostrati disponibili. Per questo abbiamo preso la palla al balzo e gli eventi regionali del 2018 inizieranno già a Febbraio in Veneto e proseguiranno in Lombardia ad Aprile e in Emilia Romagna a maggio. Se qualche gruppo di soci vuole organizzare altri eventi contatti il Direttivo. Soprattutto per aree d'Italia che rimangono scoperte. Siamo a disposizione per quanto ci è possibile. Abbiamo notato che gli eventi funzionano dove ci sono realtà commerciali avviate che possono operare da supporto, dove c'è l'entusiasmo dei nuovi e l'esperienza dei "vecchi" soci. Senza quest'ultimi l'AIC non sarebbe arrivata al 25° compleanno.

A presto. Ci vediamo agli incontri.  
Livio Leoni





Tutto per l'OSMOSI INVERSA? ... non solo!

Per informazioni

Numero verde  
**800584963**  
Lun-Ven (9.00 / 18.00)

info@aqua1.it

Tutta la linea HM-DIGITAL  
a prezzi MAI visti!



## Le Bujurquina del Perù

testo di Lorenzo Nitoglia foto di Uwe Werner

Se c'è qualcosa che mi ha sempre incuriosito è l'elemento di differenza all'interno di un insieme omogeneo. Risalta all'occhio ed alla mente, ti fa porre delle domande e ti spinge a cercare risposte. Il famoso "fascino del diverso". Per capirci, come quando vedi quel tulipano bianco in una distesa di tulipani rossi, o quando trovi quel palazzo azzurro in una via di case bianche, o semplicemente quando ad un raduno di ciclidofili, nella classica visita al negozio post-conferenza, c'è il folle che NON si fa prendere dalla sindrome da acquisto compulsivo.

Nel mio caso, un paio di anni fa, sfogliando un vecchio libro sui Ciclidi Americani, mi sono imbattuto in quello che nell'aspetto sembrava a tutti gli effetti un *Aequidens*, che per anni era stato classificato come tale, ma che aveva, per l'appunto, una sostanziale differenza rispetto a tutti le altre "Acara" (con l'esclusione di *Aequidens diadema*): adotta come strate-

gia riproduttiva l'incubazione orale larvofila bi-parentale, *Bujurquina*.

Ovviamente promisi a me stesso che le avrei comprate non appena le avessi trovate. Ed è così che da inizio aprile una coppia nuota in uno dei miei acquari.

### Il genere *Bujurquina*

*Bujurquina* è un ciclido sud americano inglobato nel gruppo *Cichlasomatinae*, sottofamiglia nella quale sono ascritti quasi tutti i generi di Ciclidi sud e centro-americani (ad esclusione delle sottofamiglie *Astronotinae*, *Ciclinae*, *Geophagini* e *Retroculinae*). L'etimologia deriva dal peruviano *Bujurqui*, il termine locale più utilizzato per indicare, in generale, i Ciclidi.

Fino al 1986 è stato considerato facente parte del genere *Aequidens*, fino all'istituzione di un genere a parte, *Bujurquina* per l'appunto, da parte di Kullander, che analizzò i primi esemplari portati in

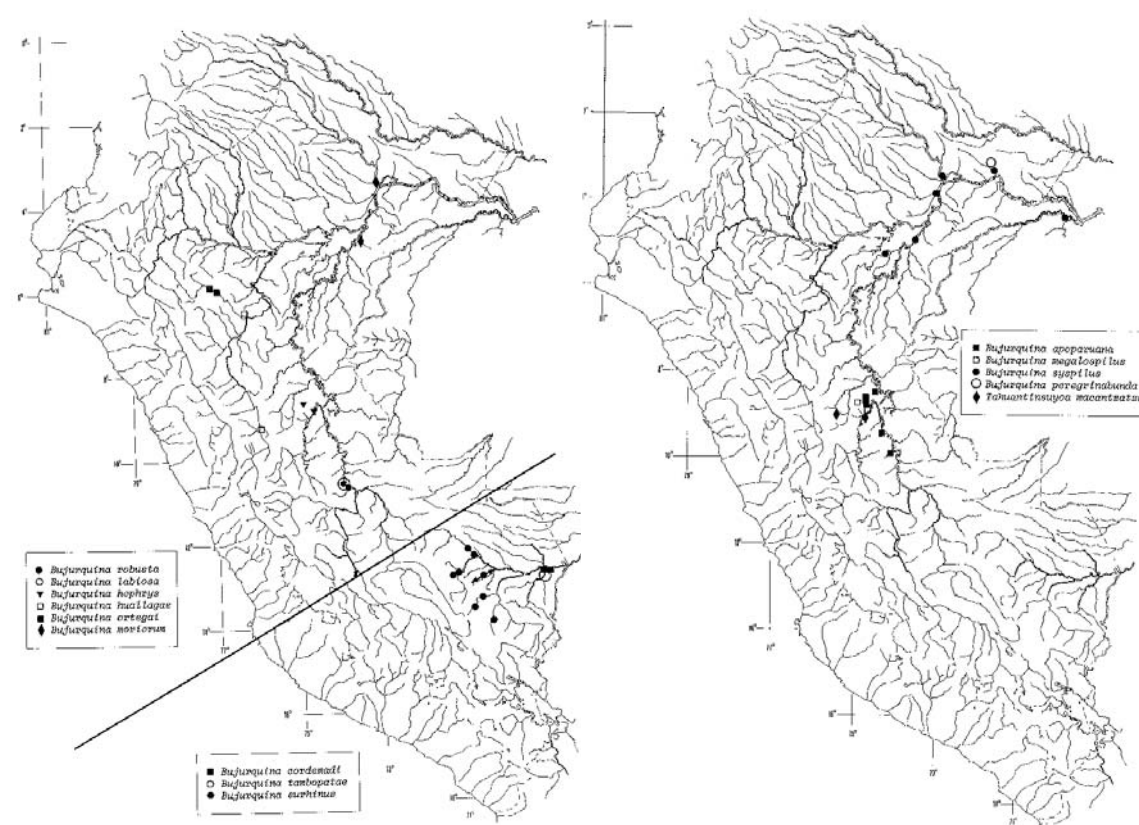


**Lorenzo Nitoglia**, classe '87, nasce e cresce a Roma, prima di trasferirsi in Lombardia per lavoro. Appassionato sin da bambino di animali e biologia, non ha mai abitato in una casa in cui non fosse presente un acquario. Il padre infatti ne possedeva uno già prima della sua nascita. Tra libricini ed opuscoli ha sviluppato conoscenze in ambito acquariofilo già in tenera età, sfociate naturalmente nella gestione di diversi acquari già in adolescenza.

Lorenzo alleva ciclidi da circa 10 anni, partendo da quelli del lago Tanganica, passando per il centro-America, per trovare la sua dimensione definitiva nei ciclidi del Sud America e (in misura minore) del West Africa. Appassionato anche di

Loricaridi e Corydorasi, è membro del CIR (Club Ittiologico Romano) da diversi anni e socio AIC dal 2017.

Da settembre 2017 è Consigliere AIC



La distribuzione del genere *Bujurquina* e una vista dell'acquario dell'autore.

Germania nel 1983. Le specie conosciute sono circa trenta, di cui diciotto classificate: *Bujurquina apoparuana*, *B. cordemadi*, *B. eurbinus*, *B. hophrys*, *B. buallagae*, *B. labiosa*, *B. mariae*, *B. megalospilus*, *B. moriorum*, *B. oenolaemus*, *B. ortegai*, *B. pardus*, *B. peregrinabunda*, *B. robusta*, *B. sypsilus*, *B. tambopatae*, *B. vittata*, *B. zamorensis*. La distribuzione è molto vasta, coprendo sia la parte settentrionale del continente sudamericano (Colombia, Ecuador, Venezuela) che l'Argentina (Rio Paraguay, Rio Paraná), anche se la maggiore concentrazione si trova in Perù, con tredici specie, di cui otto nel bacino del Rio Ucayali.

Morfologicamente presentano un corpo schiacciato e affusolato (in proporzione più allungato rispetto agli *Aequidens*), con muso appuntito. La taglia massima varia dagli 8 ai 15 cm a seconda della specie.

Caratteristica comune è la presenza di una fascia longitudinale nera che attraversa tutto il fianco, dall'occhio all'estremità posteriore della pinna dorsale, una macchia all'attaccatura della pinna caudale e la presenza di 6 barre verticali scure che variano di intensità a seconda dell'umore. Il colore di base è grigio (perlomeno per tutte le specie peruviane), con tonalità di giallo-arancio e riflessi verde-azzurro metallico sul corpo e sulle pinne, più o meno marcati a seconda della specie.

Tra le specie degne di nota ci sono sicuramente *B. oenolaemus* (Rio Aguascalientes, Bolivia) per la caratteristica livrea puntinata di bianco/celeste e *B. zamorensis* (Rio Zamora, Ecuador) per la forte presenza del giallo.

Per completezza va detto che spesso nel "gruppo delle *Bujurquina*" viene incluso anche un altro genere, molto simile per caratteristiche morfologiche, abitudini riproduttive ed habitat, che presenta una sola specie: *Tabuantinsuyoa macantzatza* (Kullander, 1986).

### Ma che specie allevo, io?

Eh... bella domanda! In gran parte delle specie di *Bujurquina* le somiglianze sono quasi totali. A tal punto che, per le specie in cui gli areali di distribuzione si sovrappongono, classificare esemplari vivi è pressoché impossibile.

Le mie sono esemplari selvatici e le ho acquistate sotto il nome di *Bujurquina sp.* Però *cf megalospilus*. Ossia un pesce proveniente dal Perù che dovrebbe somigliare a *B. megalospilus*. Ma vista la somiglianza marcata di cui ho scritto sopra, sono indizi inutili. Per restringere il campo ho cominciato a documentarmi e ad analizzare le diverse possibilità. Ho scoperto che *B. megalospilus* non viene praticamente mai importata e che la più diffusa *Bujurquina* peruviana è *B. robusta*. Incrociando poi con lo studio delle livree, le specie più somiglianti sono risultate essere sempre *B. robusta* e *B. labiosa*. Sulla letteratura (scarna) riguardante questi pesci ho potuto constatare che le livree e le dimensioni delle due specie sono identiche e che, inoltre, provengono dallo stesso areale. La sola differenza è data dalle labbra: *B. labiosa*, come suggerisce il nome, ha labbra più carnose. Ed analizzando i miei esemplari, avevo concluso che probabilmente di tale ultima specie si trattasse. Sbagliando.

Infatti, entrando in contatto con Michael Negrini (che ringrazio moltissimo per la pazienza e l'impegno che ha messo in gioco per aiutarmi), allevatore francese da cui i pesci arrivavano, sono venuto a conoscenza del luogo di provenienza: li aveva acquistati da un individuo che aveva importato degli esemplari, qualche generazione prima, dalla località di Puerto Maldonado, in Perù. Questa cittadina è nel mezzo del bacino del fiume Madre De Dios, esattamente alla congiunzione di questo con il Rio Tambopata, a circa 50 km dal confine con la Bolivia. Qui, come visibile sulla mappa redatta da Kullander, sono presenti due specie: *B. cordemadi*



un risparmio d'energia\*  
fino al **43%**

**JBL**

# Per risparmiare Energia + Denaro



I nuovi filtri  
esterni CristalProfi *e*  
**greenline**

- ✓ Efficienza di decomposizione biologica più elevata
- ✓ Minori intervalli di pulizia
- ✓ Completamente pronto per l'installazione

	CP e 701	CP e 901	CP e 1501
*Consumo elettrico	9 W Prima: 13 W	11 W Prima: 15 W	20 W Prima: 35 W
Risparmio energetico	<b>31%</b>	<b>27%</b>	<b>43%</b>



All'avanguardia  
con la ricerca



www.JBL.de





Nella pagina precedente: le fotografie in alto mostrano la coppia in acquario e alcuni piccoli. Al centro a sinistra *Bujurquina mariae* appena raccolta. Le altre tre immagini mostrano *B. moriorum* in acquario che si occupa della cura dei giovanili. Le quattro immagini finali sono di Uwe Werner.

In questa pagina: *Bujurquina oenolaemus* in acquario.



e *B. tambopatae*. Anch'esse pressoché identiche. Ma interpretando le descrizioni realizzate dallo stesso Kullander sulla sua pubblicazione, ho concluso che con grandissima probabilità i miei pesci siano *B. tambopatae*, basandomi sullo spessore delle labbra, sulla presenza di sole due strisce (una chiara ed una scura) sul bordo della pinna dorsale e sulla maggiore lunghezza delle pinne pelviche (soprattutto nel maschio). Le perplessità, giustamente sollevate da Michael, sono più che mai legate alla lunghezza dei prolungamenti delle pinne dorsale e caudale, molto più pronunciati nei miei esemplari rispetto a quelli trovati in esemplari selvatici della stessa specie. Ma ciò potrebbe essere dovuto all'assenza di conflitti, patogeni e predatori in un ambiente come quello dell'acquario. Questa classificazione rimane comunque una mia supposizione e, come tale, da prendere con le dovute cautele.

#### Habitat e arredamento della vasca.

Come già accennato, gran parte delle *Bujurquina* provengono dal Perù. Il tratto primario di questi fiumi presenta acque chiare, forte corrente e fondo sassoso. Come molti Ciclidi, però, le *Bujurquina* abitano gli acquitrini ed i bracci secondari più tranquilli, con scarsa visibilità, fondo sabbioso e ripari costituiti da alberi e rami caduti in acqua. Da un' esplorazione fatta da Staeck e Linke in un fiumiciattolo, affluente del Rio Tambopata, presso Puerto Maldonado, il Quebrada San Roque (luogo di ritrovamento di esemplari di *B. tambopatae*) nell'agosto del 1992 sono risultati una temperatura dell'acqua di 21.5 °C, pH di 6.7, conducibilità di 10 µs/cm, acqua di colore giallo argilla e profondità massima di più di un metro. Ad indicare quindi acque tenere ma dai valori non estremi (ai quali invece chi alleva Ciclidi del Sud America spesso è abituato). Diverso è invece il discorso riguardante le popolazioni di *Bujurquina* del Para-

guay, quali *B. vittata*. Ho trovato sul web un video in cui venivano riprese nel loro habitat naturale: corrente molto forte e sassi. I pesci facevano fatica a mantenere il nuoto e dovevano spesso rintanarsi tra le rocce. Questo potrebbe essere uno dei motivi dell'incubazione orale, dato che i piccoli appena nati difficilmente sarebbero riusciti a resistere a condizioni di quel genere. E magari vale lo stesso per gli esemplari peruviani, che in passato potrebbero aver abitato il corso principale del fiume e conservato la stessa strategia riproduttiva (anche se la presenza di altri Ciclidi quali *Ciclasoma amazonarum* e *Crenicichla sedentaria*, di molte specie di Caracidi e di alcune specie di *Potamorhynchus* riscontrata da Staeck e Linke, potrebbe far logicamente pensare al mantenimento della strategia riproduttiva per motivi di predazione). Ma anche qui, di considerazioni personali si tratta.

Allevando io una specie di provenienza peruviana, ho cercato di allestire una vasca che fosse il più possibile accogliente per questi Ciclidi. Ho utilizzato un acquario che precedentemente ospitava degli *P. scalare* "Manacapuru", dalle misure 80x50x70 cm, mantenendo l'allestimento già presente: fondo sabbioso, legni non eccessivamente grossi ma ramificati per simulare l'effetto dei rami in acqua, corrente moderata e qualche roccia piatta sul fondo, a coprire le tane che ospitano i Loricaridi, e perché no, per fornire un sito di deposizione alle *Bujurquina*. La flora è costituita da un paio di *Echinodorus* da me non meglio classificate (ho il "pollice nero" con le piante) e delle piante galleggianti per ridurre la radiazione luminosa sul fondale quali *Ceratophyllum demersum* e *Lemna minor*. Come fauna, a far compagnia alla coppia di *Bujurquina*, c'è un discreto affollamento (dovrebbe diminuire con l'avvio di nuove vasche che ho in programma nei prossimi mesi), che non disturba eccessivamente le fasi riproduttive ma che rende

impossibile l'accrescimento dei piccoli in vasca. Ci sono una ventina di *Nematobrycon palmeri*, sei *Corydoras seussi*, sei *Corydoras leopardus* e diversi loricaridi: otto giovani *Peckoltia compta*, cinque piccoli *Hypancistrus sp. L333* e quattro *Farlowella vittata*.

Il filtraggio è affidato ad un filtro esterno per vasche da oltre 400 litri e l'illuminazione è costituita da una plafoniera led di mia realizzazione.

### Allevamento

L'allevamento di questi pesci si è rivelato molto più semplice di quanto mi aspettassi. La rarità di reperimento, la scarsa presenza sul panorama acquariofilo nazionale e internazionale e le pochissime notizie accessibili, mi avevano fatto pensare ad una specie complicata e per questo poco desiderabile. In realtà, probabilmente tale scarsa appetibilità da parte degli acquariofili è più dovuta a quella che è la proposta del mercato, con pesci più colorati ed allevati regolarmente da molto più tempo (e quindi più alla moda). Inizialmente ho allevato questi Ciclidi in acque tenere, con conducibilità tra i 200 ed i 300  $\mu$ s e pH di circa 6.5, temperatura di 25 °C, cambi d'acqua settimanali del 40%, ottenendo così buoni risultati da subito, con i pesci ben ambientati e con le prime riproduzioni già nei primi tempi. Ho poi deciso di spostarmi gradualmente verso valori un po' più alti, aumentando di volta in volta la percentuale di acqua del rubinetto nei cambi, fino ad arrivare ad avere il 100% dell'acqua di rubinetto. Questo non ha influito minimamente sul comportamento delle *Bujurquina* (nonostante di mezzo ci sia stato anche un trasloco, con valori dell'acqua del rubinetto ancora più duri nella nuova casa), che hanno continuato a riprodursi con regolarità e con le stesse percentuali di schiusa. Ad oggi i valori sono: conducibilità 450  $\mu$ s, pH 7.5, temperatura 26 °C.

Si alimentano setacciando il fondo, un po' come fanno i Geophagini, con la differenza che anziché espellere la sabbia dalle branchie, la risputano dalla bocca. Accettano qualsiasi tipo di cibo secco, scaglie e granulare, vegetale e proteico. Io integro la dieta con somministrazioni settimanali rispettivamente di krill e *Chironomus*. Con questa dieta varia il maschio ha raggiunto le dimensioni di circa 12 cm coda compresa, la femmina circa 9 cm.

Non danneggiano le piante, a meno che non si trovino sulla loro strada nel periodo che precede la deposizione, in cui la coppia scava diverse buche prima di scegliere il substrato. In tal caso può capitare di trovare le piante sradicate a galla. Solitamente però, deposizione dopo deposizione, le zone in cui scavano sono sempre le solite due o tre, quindi basterà non ancorare le piante in quelle aree di fondo per evitare l'inconveniente.

Sono pesci abbastanza schivi, difficilmente vengono a mangiare sulla superficie ed alla visione di movimento davanti la vasca tendono ad arretrare. In presenza di grossi legni preferiscono stare gran parte del tempo nascosti. Inizialmente pensavo che tale comportamento fosse dovuto all'illuminazione intensa, ma anche con una copertura totale di piante galleggianti l'atteggiamento non mutava. Lo stesso comportamento è stato notato anche in altre vasche di appassionati, molto più grandi e molto poco illuminate: alla visione di una persona davanti l'acquario correvano a nascondersi. In definitiva credo facciano fatica ad abituarsi alla presenza umana. Convivono però pacificamente con altri Ciclidi di piccola e grossa taglia, purché pacifici.

La soluzione ideale per godersi l'allevamento di questi pesci, secondo me, è a coppie, con fondo sabbioso, acqua ben ossigenata, coinquilini pacifici e legni e piante in quantità tale da non creare grandi barriere visive o eccessivi nascondigli,



La specie ritratta questa volta è *B. peregrinabunda*. Il riconoscimento delle diverse specie del genere è basato sul pattern melaninico di strisce e bande laterali sui fianchi e sull'opercolo. Fotografie di Uwe Werner.







*Bujurquina vittata*.  
Fotografia di Uwe Werner.



in modo da abituare i pesci alla vita in acque un po' più "aperte".

### Riproduzione

Sicuramente è la parte che più appassiona il ciclidofilo. Lo studio dell'alimentazione mirata, la strategia migliore per i cambi d'acqua, l'aggiustamento progressivo dei valori e lo studio dei cambiamenti nel comportamento della coppia.

Bene, di tutto ciò non ho visto nulla. Ho acquistato i pesci il 1 aprile scorso, proprio il giorno prima del congresso AIC di primavera. Con Gianni Ghezzi di Le Onde ho selezionato due esemplari che già nella vasca del negozio sembravano essere una coppia. Il 5 aprile è avvenuta la prima riproduzione. Da allora, ogni tre settimane all'incirca, avviene una deposizione (sono alla nona a fine agosto). Nonostante abbia provato ad alzare ed abbassare la temperatura, ad usare acqua più dura, sembra che non vogliano saperne di fermarsi e questo mi preoccupa un po' per la salute della femmina.

Il dimorfismo sessuale è poco visibile nei giovani, i maschietti tendono ad essere più grandi. Da adulti invece la stazza del maschio è molto maggiore rispetto a quella della femmina, sia in altezza che in lunghezza. Le pinne hanno prolungamenti molto più pronunciati nel maschio, soprattutto le pelviche e la dorsale. Inoltre la colorazione del maschio è più accesa, con maggiore presenza di giallo sulla pinna caudale e di riflessi azzurri su guance, fianco e pinne pelviche.

Il comportamento che precede la riproduzione è facilmente riconoscibile: un paio di giorni prima la coppia comincia a scavare alcune buche sul fondale alternando qualche inseguimento da parte del maschio nei confronti della femmina (non troppo convinto a dire il vero), senza che però poi queste depressioni vengano effettivamente utilizzate per la riproduzione. La visibile estroffessione della papilla genitale della femmina è

il segnale inconfondibile che da lì a un massimo di dodici ore avverrà la deposizione. Le uova adesive di colore bianco giallastro, circa un centinaio, vengono deposte sempre sullo stesso punto della stessa roccia piatta, in un angolo riparato e lontano dalla corrente più forte.

Riguardo alla superficie di deposizione è aperta una discussione. Su diversi testi si legge che *Bujurquina* (soprattutto *B. vittata* e *B. robusta*) deposita le uova su un substrato mobile, quali foglie o piccoli ciottoli piatti, in maniera da poter spostare l'insieme substrato-uova con la bocca in caso di necessità o pericolo, così come avviene per alcune altre specie quali *Andinoacara pulcher*, *A. coeruleopunctatus* e *Cichlasoma portalegrense*. Personalmente ho visto in rete un video di *B. zamorensis* andare a spasso con la base di una pianta di plastica coperta di uova in bocca. Incuriosito da questo comportamento ho provato a posizionare diverse foglie in vasca, senza che però queste fossero mai considerate. Alla fine le ho rimosse in quanto finivano con il decomporsi dopo essere coperte di sabbia dalla coppia.

La difesa delle uova è molto tenace nei confronti degli altri abitanti, siano essi Caracidi, Loricaridi, *Corydoras* o altri Ciclidi. La coppia staziona continuamente sulla nidata, ventilando così al contempo. Nel caso però qualcuno si avvicini troppo alla vasca (e qui torniamo al discorso della timidezza) tendono ad abbandonare le uova per mettersi al riparo, rendendo così difficile la documentazione fotografica dell'evento.

Le uova si schiudono dopo 48 ore esatte ed i piccoli appena nati vengono ospitati nelle bocche di entrambi i genitori. Da qui la differenza con i tipici incubatori orali africani, nei quali già le uova sono custodite in bocca, e dalla sola femmina. La cova dei piccoli in bocca dura per circa otto giorni, periodo dopo il qua-

le vengono portati a spasso dai genitori esclusivamente in nuoto libero (eccetto il salvataggio di qualche avannotto che si allontana troppo dal gruppo) presso le buche precedentemente scavate. Durante questo periodo i genitori mangiano a turno, alternandosi nell'incubazione orale dei piccoli durante le diverse erogazioni di cibo. La femmina tende però a mangiare meno, soprattutto negli ultimi giorni di incubazione, dato che il maschio sembra essere più scaltro, lasciando alla femmina i piccoli non appena percepisce la vicinanza di un pasto.

Purtroppo in vasca di comunità la coppia non riesce a portare avanti la figliata a causa della predazione nella fase di nuoto libero, così ho deciso di crescerne alcune separatamente per studiare anche l'accrescimento di questi pesci (con l'obiettivo di far crescere delle covate alla coppia in una vasca dedicata non appena avrò modo di allestirne una). Per prelevare i piccoli, all'ottavo giorno, pesco entrambi i genitori e pratico lo "stripping", ossia una lieve pressione all'altezza della mandibola per far sì che la prole sia rilasciata.

Cresco inizialmente i giovanili in una vaschetta con areatore, per poi passarli in un acquarietto più grande con filtro ad aria dopo un paio di settimane. Inizialmente ho alimentato i piccoli con microworms, poi ho visto che accettavano senza problemi e con ingordigia anche l'artemia micronizzata ed ho proseguito ad alimentarli con quella per le prime tre settimane, due volte al giorno. Ovviamente, soprattutto nella vaschetta, questo produce molto inquinamento dell'acqua, motivo per il quale sifono e cambio parzialmente l'acqua quotidianamente, anche se già da piccoli sono molto resistenti. Dopo questo primo periodo ho iniziato a nutrire i piccoli con mangimi secchi finemente tritati. La crescita è buona, passando da una taglia di circa 4 mm al

momento del loro prelievo dai genitori, ad un paio di centimetri dopo due mesi. Mortalità nulla. Anche per la crescita dei piccoli, la variazione di valori dell'acqua sembra essere irrilevante.

### Conclusioni

Per concludere, non posso che consigliare l'allevamento di questo piccolo Ciclode. Non sarà il più bello che abbia mai allevato (ma come detto precedentemente, all'interno del genere ci sono anche specie più colorate), ma è certamente tra i più interessanti per comportamento riproduttivo e per scarsità di informazioni sul suo allevamento. Sono infatti ancora molte le specie di *Bujurquina* di cui si sa poco o nulla e il loro studio e allevamento aiuterebbe sicuramente a dare un contributo, al fine di saperne qualcosa in più. Inoltre è un pesce davvero pacifico, adatto alla convivenza con qualunque specie altrettanto tranquilla proveniente dal Sud America, anche per la sua adattabilità ai diversi valori dell'acqua. Mi sento di consigliare il suo allevamento in coppie in vasche dedicate, per poter apprezzare al meglio lo spettacolare comportamento riproduttivo e le cure parentali.

### Bibliografia

Arbour J. H., Barriga Salazar R. E., Lopez-Fernandez H. 2014. A New Species of *Bujurquina* (Teleostei: Cichlidae) from the Rio Danta, Ecuador, with a Key to the Species in the Genus. *Copeia* (1): 79-86.  
Kullander S. O. 1986. Cichlid Fishes of the Amazon River Drainage of Peru. Swedish Museum of Natural History, Stockholm.  
Staeck W., Linke H. 1995. I grandi ciclidi. Tetra.  
Cichlid fishes of the Amazon River drainage of Peru by Sven Kullander is published by the Department of Vertebrate Zoology, Research Division, Swedish Museum of Natural History, S-104 05 Stockholm, Sweden



La coppia di *Bujurquina vittata*. Fotografia di Uwe Werner.

## Viaggio di un Ciclidofilo in Tanzania

testo e foto di Miles Parisi



Questo non è un articolo prettamente ciclidofilo, è un racconto di un viaggio, che quest'anno ho fatto in Tanzania; spero che questo racconto possa essere di ispirazione per coloro che hanno voglia di visitare il paese. Per gli acquariofili la Tanzania è importantissima, basti ricordare che molta parte delle sponde dei laghi Vittoria, Tanganika e Malawi appartengono a questo paese, ma di ciclidi ce

ne sono in ogni fiume, lago o specchio d'acqua. In Tanzania sono stato tante volte, è un paese che amo molto sia per la ricchezza naturalistica che per le persone che la abitano; in passato sono andato da solo o con amici che vivono e lavorano lì, quest'anno, a differenza dei viaggi precedenti e con mia grande soddisfazione, sono andato con la mia famiglia e un



### Miles Parisi

Miles è da sempre un naturalista e acquariofilo da più di 30 anni, preferenzialmente ciclidofilo (attualmente alleva ciclidi del Malawi e sudamericani), ma con divagazioni in altre branche, dai killi ai siluridi agli anabantidi. Grande appassionato della natura africana ha visitato numerosi paesi subsahariani, in particolare la Tanzania dove è stato numerose volte visitando il lago Tanganica, il Vittoria e quasi tutti i suoi numerosi e splendidi parchi nazionali. Attualmente è VicePresidente AIC.

gruppo di amici. In tutto eravamo in 11, sei adulti e cinque ragazzi dai dieci ai sedici anni.

Per andare con la famiglia ho aspettato che i figli fossero abbastanza robusti per affrontare un viaggio "faticoso", il mio figlio più piccolo infatti ha dieci anni.

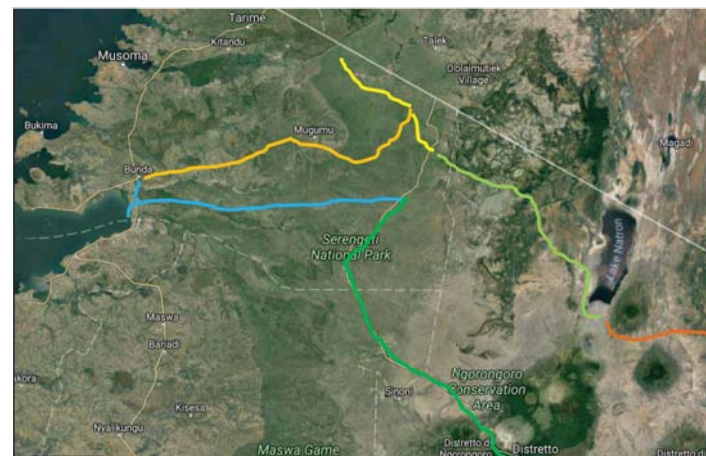
Per risparmiare un po' sui voli aerei, che ad agosto sono molto cari, siamo passati da Nairobi in Kenya e poi con il pullman ci siamo trasferiti ad Arusha in Tanzania.

Il viaggio in Tanzania ha compreso una prima parte dedicata alla visita dei parchi nazionali, con due deviazioni rispettiva-

mente al lago Vittoria e al Lago Natron e una seconda parte al mare, sulla costa nei dintorni di Dar es Salaam e all'isola di Zanzibar.

Ho inserito i laghi nell'itinerario un po' per andare a cercare qualche pesce, un po' perché sono fuori dai giri più turistici e si può assaporare una realtà locale più autentica visitando i villaggi che si incontrano.

Nei parchi e al lago Natron abbiamo alloggiato in tenda, mentre al lago Vittoria abbiamo alloggiato in un albergo nel villaggio di Bunda.



Itinerario del viaggio

Scorcio del Lago Vittoria dal villaggio di Lamadai



# Il benessere dell'acquario si vede dall'acqua!



Il tuo acquario, per la salute dei tuoi beniamini, ha bisogno di un'acqua perfettamente equilibrata, ricca di microelementi e soprattutto protettiva. Aquaristica ha la soluzione per il tuo acquario.

SEGUICI SU



**AQ** **AQUARISTICA®**

www.aquaristica.it

© ROSS&THOMAS FIRENZE

Il parco nazionale del Serengeti è naturalisticamente forse il più importante parco dell'Africa, ospita la più grande migrazione di erbivori, circa 1.500.000 di gnu, 300.000 zebre, 400.000 gazzelle di Thompson, più elefanti, bufali, qualche rinoceronte, iene, leopardi, leoni, ecc. Solo i leoni al Serengeti sono circa 3.500, su 20-30.000 presenti in tutta l'Africa. Inoltre, valore aggiunto per i ciclidofili, il Serengeti confina a ovest con il lago Vittoria!

Abbiamo fatto gli spostamenti in parte con fuoristrada (nei parchi e ai laghi) e in parte con mezzi pubblici e traghetti (Dar es Salaam- Zanzibar).

Il giro per parchi e laghi era organizzato con tre fuoristrada, tre driver e due cuochi, tende e tutto l'occorrente per otto giorni di campeggio e ha avuto uno svolgimento circolare: siamo partiti dalla città di Arusha, abbiamo attraversato la Ngorongoro Conservation Area, famosa per la presenza dell'omonimo cratere vulcanico, ricchissimo di animali, e da lì abbiamo raggiunto il Serengeti National Park, celeberrimo per la grandiosa migrazione degli gnu. Dopo averlo attraversato, siamo arrivati al villaggio di Lamadai sul lago Vittoria, passando per la Grumeti game Reserve, per poi attraversare nuovamente il Serengeti e raggiungere il lago Natron, da cui siamo ritornati ad Arusha.

## Un bagno nel Lago Vittoria

Lamadai è un grosso villaggio di circa 20.000 abitanti sulle sponde del lago Vittoria, nel golfo di Speke, un villaggio che vive di agricoltura, pastorizia e ovviamente pesca. Lì abbiamo visitato una scuola locale e poi, accompagnati dalla giovane direttrice, abbiamo fatto un giro sul lago con le barche dei pescatori.

Le sponde del lago sono ricoperte di vegetazione e l'acqua è torbida e fangosa: con le barche ci siamo fatti accompagnare al largo dove speravo di trovare l'acqua un po' più limpida. Arrivati a qualche centinaia di metri dalla riva mi sono tuffato

in acqua con maschera, boccaglio e macchina fotografica, ma la visibilità in acqua era di circa 10 cm ed era impossibile vedere qualsiasi cosa.

Il mio bagno ha fatto arrabbiare molto mia moglie, in quanto nel lago è endemica la schistosomiasi (o bilharziosi), una parassitosi causata da Platelmini del genere Schistosoma. I parassiti hanno come ospiti intermedi dei molluschi Gasteropodi.

Non avendo visto niente di interessante in acqua, ho rivolto la mia attenzione alle stuoie dove i pescatori mettevano ad essiccare i pesci e poi ho visitato il mercato del pesce.

Sulle stuoie, oltre alle sardine del lago (Rastrineobola argentea) erano presenti alcuni ciclidi: i pescatori mi hanno anche mostrato un secchio pieno di piccoli ciclidi e mi hanno raccontato che li catturano con le reti nella vegetazione vicina alle sponde e li usano come esche per pescare i grossi e più pregiati Lates niloticus, quelli che nei nostri supermercati vendono come pesce persico.

Al mercato non ho trovato i piccoli ciclidi del Lago Vittoria, ma solo le tilapie oltre a Lates, pesci gatto (Bagrus docmak) e tanti Lungfish (Protopterus annectens): questi ultimi vengono venduti freschi, ma vengono anche fatti essiccare su strane intelaiature, dove sembrano degli aquiloni.

La sera in un ristorante di Bunda, una cittadina di circa 50.000 abitanti 50 km a nord di Lamadai, non ci siamo fatti scappare l'opportunità di mangiare la tilapia, buonissima!

## Le Alcolapia del lago Natron

Ripartiti da Bunda sul lago Vittoria, abbiamo costeggiato a nord il Serengeti attraverso la Grumeti Game Reserve, siamo rientrati nel Serengeti dove abbiamo passato altri tre giorni osservando il grandioso spettacolo naturale della migrazione di migliaia di gnu, zebre e molti altri animali dopo di che siamo usciti a est dal

Serengeti ed abbiamo attraversato il deserto fino al lago Natron.

La strada dal Serengeti al Natron è incredibile, attraversa un deserto pietroso che si spinge fino a 2000 metri di altitudine, molto arido e polveroso, con una vegetazione composta da piante spinose e succulente, con una forte predominanza di euforbie; lungo la strada ho trovato anche una rara specie di cycas, *Encephalartos bubalinus*, piante simili alle palme, ma che nulla hanno a che spartire con quest'ultime: sono infatti imparentate con le conifere e sono considerate dei fossili viventi. Su questo rinvenimento verrà pubblicato un articolo su una rivista specializzata sulle cycas [*Encephalartos Journal* – South Africa Cycad Society].

Arrivando da un altipiano si scorge il lago Natron dall'alto parecchi chilometri prima di arrivarci; per raggiungerlo si percorre una strada sterrata molto ripida, scendendo proprio dalla grande spaccatura della Rift Valley che sta separando la parte est dell'Africa dal resto del continente.

Costeggiando il lato ovest e sud-ovest del lago per arrivare al nostro campeggio, abbiamo attraversato i primi due fiumiciattoli dove ho cercato pesci senza successo; i maasai mi hanno confermato che in questi due corsi d'acqua non vivono pesci. I due fiumiciattoli, almeno nella stagione secca, non arrivano fino al lago.

Dopo circa sette ore che avevamo lasciato il Serengeti siamo arrivati al nostro campeggio, un'oasi verde sulle "sponde" del Natron, che in realtà nella stagione secca dista circa tre ore a piedi.

Il campeggio è un'oasi in quanto è irrigata da piccoli corsi d'acqua larghi meno di un metro e profondi pochi centimetri, che si estinguono poco oltre l'oasi nella sabbia del deserto; anche in questi fiumiciattoli ho cercato invano la presenza di pesci.

La mattina dopo il nostro arrivo al lago Natron sono andato subito alla ricerca

delle Alcolapia: i maasai che gestiscono il campeggio mi hanno accompagnato in un posto a pochi chilometri da lì dove, proprio di fianco alla pista si trovavano delle sorgenti e un intrico di rigagnoli che rendevano la zona verdeggiante. L'acqua era limpida e si vedeva che pullulava di pesci ad una concentrazione impressionante, centinaia, migliaia di pesci.

Mi sono messo subito a pescare col retino e ad ogni retinata sollevavo delle grasse Alcolapia alcalicus: le femmine erano quasi tutte incubanti e quando le prendevo in mano mi sputavano dei begli avannotti panciuti.

Una femmina mi ha sputato gli avannotti in mano!!

Il fondale, spostandosi di pochi metri da un rigagnolo all'altro, cambiava e da sabbioso diventava ghiaioso, e melmoso; in alcuni punti i rigagnoli si allargavano formando laghetti di una decina di metri di diametro.

I rigagnoli sono gestiti e regimentati dai maasai che li usano per irrigare i campi ed abbeverare le bestie, infatti a un certo punto ho incontrato anche una vasca in cemento armato di circa cinque metri di diametro, alimentata da uno di questi torrentelli, e anche questa vasca era piena di Alcolapia.

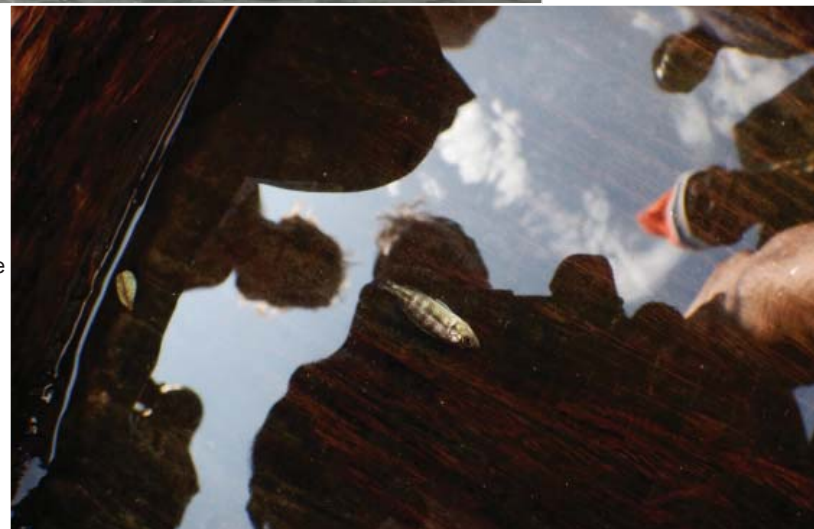
I maschi difendevano territori di circa mezzo metro di diametro e, dove il fondale era morbido, si potevano scorgere sotto i maschi dei piccoli crateri di circa venti centimetri di diametro. Appena entrato in acqua con i piedi i pesci si sono avventati a mordicchiarmi, decine di Alcolapia mi facevano la pedicure!!

Le Alcolapia erano gli unici pesci presenti e sul fondale di sabbia chiara ho fatto le foto più belle.

Mentre pescavo si è formata una piccola folla di maasai che mi guardava con grande curiosità e dopo pochi minuti mi sono ritrovato con una decina di aiutanti che cercavano di pescare i pesci con le mani; a un certo punto una donna, con tanto di



Escursione con le barche dei pescatori nel lago Vittoria



Piccolo ciclode saltato in barca durante l'escursione e subito liberato



Pesci stesi ad essiccare

bambino sulle spalle, mi ha preso il retino e ha iniziato a pescare per me.

L'unico valore dell'acqua che ho misurato è stata la temperatura, l'acqua era a 26° mentre la temperatura dell'aria era di 27°, ma agosto è il mese più freddo in Tanzania mentre a dicembre-gennaio al Natron, come mi hanno assicurato i miei amici tanzaniani, ci sono temperature infernali.

Dopo aver esplorato i vari rigagnoli e aver osservato per bene le Alcolapia sono rientrato in campeggio per il pranzo, ma nel pomeriggio mi aspettava un'altra esplorazione; infatti a circa duecento metri dal campeggio c'è un fiume largo circa 20 metri che a monte crea un canyon profondo almeno cento metri; risalendo il fiume dopo circa un'oretta di cammino siamo arrivati a una bella cascata alla base della quale si apriva un bacino largo una decina di metri e profondo al massimo due.

Fiume che abbiamo risalito fino alle cascate, niente pesci

In questo laghetto abbiamo fatto tutti il bagno e l'idromassaggio sotto la cascata; nonostante i maasai mi avessero confermato che in questo fiume non sono presenti pesci, io naturalmente ho indossato la maschera subacquea, ma non ho trovato nulla di interessante.

Le cascate

Il giorno successivo ci siamo svegliati alle 7.00, abbiamo fatto colazione e alle 8.00 siamo partiti per andare a visitare le sponde del lago Natron: ci aspettava una camminata di circa tre ore.

Abbiamo passato la prima ora di cammino attraversando zone molto aride e sabbiose con vegetazione rada, di acacie ed euforbie, poi l'ambiente è diventato più verde e umido, una specie di palude con diversi rigagnoli.

Nei primi rigagnoli in cui ho pescato non ho trovato pesci, ma la nostra guida maasai, Oswald, mi ha detto che più avanti li avremo trovati.

In questo ambiente con erba verde, colline sullo sfondo e acquitrini, con mia sorpresa, erano presenti numerosi animali selvatici, gnu, zebre, giraffe, gazzelle e struzzi.

Come aveva predetto Oswald, in un ruscelletto più avanti c'erano le Alcolapie, di nuovo le alcaliche, l'unica specie che ho trovato. Il ruscelletto era largo circa un metro e profondo dieci centimetri, l'acqua scorreva abbastanza velocemente e il fondo era composto da uno schifosissimo fango nero che rimaneva attaccato ai piedi.

Il secondo sito di raccolta

Pescare i pesci non era semplicissimo, infatti l'acqua non era limpida e non si vedevano; per riuscire a catturarli ho posizionato il retino a valle di una strettoia del torrentello, larga circa trenta centimetri, e i pesci ci sono praticamente finiti dentro. Inizialmente ho pescato soprattutto pesci giovani, ma dopo un po' di tentativi è ho trovato nel retino anche un bel maschio. Anche qui l'acqua era sui 26°.

Dopo aver pescato ci siamo rimessi in cammino e siamo arrivati alla sponda del lago dove c'erano migliaia di fenicotteri minori (una specie diversa e più colorata rispetto a quella presente in Italia).

Le rive del lago erano ricoperte da una crosta di sale, ma durante la stagione delle piogge la zona dei rigagnoli si trasforma una grande palude che si estende fino al lago con una salinità dell'acqua incredibile.

Dopo tre giorni passati ad esplorare le sponde del lago Natron siamo tornati ad Arusha e il giorno successivo ci siamo spostati sulla costa con un pullman di linea per poi raggiungere Zanzibar con il traghetto, dove la mia esplorazione si è focalizzata sui fantastici ambienti marini, ma questa è un'altra storia!



Pesci al mercato di Lamadai – *Lates niloticus* e *Bagrus docmak*



*Protopterus annectens* femmina, si vedono le uova



*Protopterus annectens* "intelaiato" per l'essiccamento

# IEMMI ALLEVAMENTO PESCI TROPICALI ACQUARI



**AQUAEL**



BOCCE IN RESINA E SFONDI3D

**IEMMI ERMANNO**

allevamento pesci tropicali  
via Viazza Ganaceto N°120  
41123 - Modena (MO)  
tel./fax 059-386076  
email: iemmi.ermanno@tiscali.it  
IMPORTATORE E DISTRIBUTORE DEI  
MARCHI: JBL-AQUEL-ATG



www.JBL.de



Tilapia a cena al villaggio di Bunda

- Corsi d'acqua in cui sono assenti le Alcolapia
- Corsi d'acqua in cui sono presenti le Alcolapia



Il paesaggio durante la discesa al lago Natron



Associazione Italiana  
**CICLIDOFILI**

Il congresso AIC 2017 è stato un grande successo  
Grazie agli Sponsor che lo hanno reso possibile.  
Grazie ai soci e ai relatori per l'entusiasmo,  
la passione e la partecipazione.

**GRAZIE A TUTTI  
E ARRIVEDERCI  
AL PROSSIMO ANNO**



La prima pozza incontrata pullulante di Alcolapia



I rigagnoli vicini alla pista dove ho trovato le prime Alcolapia



Una femmina mi ha sputato gli avannotti in mano!!







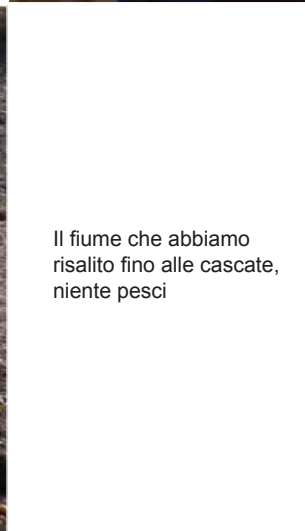
Pozza con fondale  
sabbioso-ghiaioso



Bellissimo esemplare  
maschio appena catturato  
e poi subito liberato dopo  
la foto



Pozza con fondale sab-  
bioso



Il fiume che abbiamo  
risalito fino alle cascate,  
niente pesci



Pozza con fondale melmo-  
so e aiutanti maasai



Le cascate



Il secondo sito di raccolta



Un bel maschio nel secondo sito di raccolta



La guida maasai Oswald sulle rive del lago Natron



## Ciclidi del Madagascar, pesci Eldorado

Testo e foto di Paweł Łukasz Kocik

Questo breve articolo è stato scritto con l'intenzione di attirare l'attenzione degli acquariofili sul genere *Paretroplus*, pesci in via di estinzione. Tutte le specie sono segnalate nella Lista rossa delle specie minacciate della IUCN (Unione internazionale per la Conservazione della Natura). Esse sono in pericolo a causa del degrado degli habitat, della pesca eccessiva e delle specie invasive o introdotte.

La mia avventura con questi magnifici pesci è iniziata circa un anno fa, in una banale discussione di un gruppo Facebook. Da quel momento ho cercato descrizioni del loro habitat naturale e informazioni che riguardassero questo genere. Per anni ho allevato pesci di biotopi diversi e sono abituato a trovare descrizioni dettagliate degli ambienti d'origine a portata di un click o in un libro. Ma questo caso è diverso dagli altri: più cercavo e più trovavo informazioni del tipo: minacciato nel suo habitat naturale o in pericolo critico di estinzione. Sono rimasto sorpreso dalla difficoltà di poter acquistare qualche esemplare di *Paretroplus* per la mia nuova vasca. Esiste un unico libro che parla di ciclidi del Madagascar scritto negli anni 90 da due grandi autori, Patrick de Rham e Jean-Claude Nou-

rissat, intitolato "The Endemic Cichlids of Madagascar" pieno di foto, descrizioni e mappe dei laghi e fiumi dove vivono questi bellissimi pesci.

I *Paretroplus* sono considerati pesci da "collezione" e esiste un gruppo di persone che mettono il cuore ed una grande passione per riprodurli e distribuirli tra gli appassionati, spesso con spedizioni internazionali. Nel mercato Italiano (presso Le Onde a Offanengo di Gianni Ghezzi) si trovano due specie, *P. menarambo* e *P. maculatus*, che arrivano da fornitori francesi. Altre nazioni da cui è possibile importare i *Paretroplus* sono Polonia, Canada, Germania, Russia, Romania Austria, Slovacchia e ovviamente USA. In quasi tutti i paesi i venditori sono rappresentati da privati, fatto che limita maggiormente la possibilità di acquisto da parte di estranei, e da appassionati che prestano molta cura nell'allevamento di questi pesci che occupano un posto d'onore nelle loro fishroom. Tutti hanno lo stesso scopo di riprodurre, scambiare e vendere, alle volte a prezzi simbolici, i pesci per ammortizzare le spese di spedizione, e promuovere così queste bellissime specie nell'acquariologia. Probabilmente è stato tutto ciò a spingermi nel mondo dei Malgasci.



### Paweł Łukasz Kocik

Acquariofilo da 40 anni, amante di natura ed animali. Ha Polacco d'origine, Paweł vive in Italia oramai da 18 anni. La prima vasca è stata regalata da papà per Natale a 7-8 anni di età e da allora l'acquario è stato un fedele compagno di vita. In questo articolo presenta la vasca che ha raggiunto il 21° piazzamento al prestigioso concorso internazionale BIOTOPE AQUARIUM DESIGN CONTEST 2017.



Nei reparti specializzati dei centri  
giardinaggio Flower, troverete un vasto  
assortimento di CICLIDI  
e qualsiasi altra tipologia di pesce tropicale.



**BUSSOLENGO (VR)** • Via Pastrengo, 14

**CA' DI DAVID (VR)** • Str. da Rodigina 94/B  
(ampio reparto di pesci marini)

**DESENZANO (BS)** • Via Agello, 172



*Paretroplus* è un genere costituito da 13 specie d'acqua dolce (laghi e fiumi) appartenente alla grande famiglia dei Ciclidi, sottofamiglia Etroplini. Alcuni di pesci in elenco non esistono più dato che sono estinti: *Paretroplus dambabe*, *P. damii*, *P. gymnopreopercularis*, *P. kieneri*, *P. lamnabe*, *P. loisellei*, *P. maculatus*, *P. maromandia*, *P. menarambo*, *P. nourissati*, *P. petiti*, *P. polyactis*, *P. tsimoly*.

La vasca in cui allevo *P. menarambo* vuole riprodurre il biotopo del lago Tseny situato nella parte nord occidentale dell'isola nella regione di Sofia ed ha le seguenti dimensioni, 200 x 60 x 70 cm. L'acquario è arredato con un grande tronco trovato da un mio amico sulla spiaggia e ha un fondo costituito da sabbia chiara di granulometria 0,6-1,2 mm e da qualche roccia. Il lago possiede numerose baie riparate sulla costa occidentale che tra i tronchi affondati degli alberi danno rifugio alla fauna ittica. In alcuni casi dall'acqua emergono solo i rami più alti della

chioma e di fatto questi alberi impediscono lo sfruttamento ittico del lago. Il lago è particolarmente suggestivo grazie al paesaggio di colline erbose e piccoli boschi che lo circonda. Nella stagione delle piogge il livello dell'acqua si alza anche di 12 metri. *P. menarambo* è una specie dal corpo relativamente alto e raggiunge i 25 cm di lunghezza. Si ciba di molluschi e mostra un ciclo riproduttivo altamente stagionale. *P. menarambo* è minacciato di estinzione a causa della pesca eccessiva, dell'introduzione di specie esotiche e della deforestazione. La specie è stata descritta nel 1996 ed è considerata estinta in natura dal 2003.

In chiusura desidero ringraziare l'Associazione Italiana Ciclidofili che in passato ha avuto un ruolo fondamentale per la diffusione di informazioni sul Madagascar oltre a Gianni Ghezzi di Le Onde, Damian Skarbczyk e soprattutto Paula Pietrzak per il suo prezioso aiuto.



A sinistra in alto un esemplare giovanile di *Paretroplus dambabe*. A destra invece un maschio adulto di *Paratilapia* sp. "East coast". In basso l'acquario biotopo dell'autore.



Un esemplare adulto di *Paretroplus maculatus*. La taglia della macchia nera presente sui fianchi degli individui che ha dato il nome alla specie cresce con il crescere dell'età



Un giovane esemplare di *Paretroplus nourissati*. In passato la specie era stata assegnata ad un genere diverso: Lamena. Gli studi successivi non hanno confermato la necessità di distinguere questa specie in un genere separato. A Jean-Claude Nourissat l'AIC ha dedicato un numero speciale del bollettino nel lontano 1999.



Un esemplare di *P. menarambo*, una delle specie scoperta dagli acquariofili esploratori Patrick de Rham e Jean-Claude Nourissat.



# SHG

L'ESPOSIZIONE DELLA QUALITA'

## AKTIVEDROPS 0.8

ATTIVATORE BATTERICO  
per acquari tropicali



# SHG

[www.superhiagroup.com](http://www.superhiagroup.com)

SHG Srl

# **sera** soddisfa le diverse esigenze nutrizionali dei Ciclidi



**Mannan-Oligosaccharide**  
**IMMUN PLUS**